

REGIONE VENETO



ENTE PARCO NATURALE  
REGIONALE DEL FIUME SILE

PIANO AMBIENTALE  
**SETTORE "PAESAGGIO E STRUTTURA URBANA"**

---

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

---

La Variante al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile “Settore Paesaggio e Struttura Urbana” è redatta ai sensi dell’art. 7 della legge regionale istitutiva n° 8/1991 “Parco Naturale Regionale del Fiume Sile”.e dall’art. 5 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale approvato il 1 marzo 2000 con deliberazione n. 22.

In particolare:

- legge regionale n. 8/1991, articolo 3, comma 2, lettera c: gli interventi di conservazione, riqualificazione, restauro, recupero e miglioramento da operarsi e l’individuazione dei soggetti abilitati a effettuarli ove diversi dall’Ente Parco.  
(In particolare, la variante dovrà individuare tutti gli elementi detrattori dell’ambiente e del paesaggio non ancora considerati nel Piano ambientale).
- legge regionale n. 8/1991, articolo 3, comma 3, lettera d): le norme e i progetti per l’arredo delle aree attrezzate per la sosta e il ristoro.
- legge regionale n. 8/1991, articolo 3, comma 3, lettera h): filari di alberi, siepi, cespugli, boschi, macchie arboree di cui è vietato l’abbattimento e quelli la cui sostituzione con specie uguali o diverse è soggetta ad autorizzazione.

Più in generale, la variante deve valorizzare la leggibilità del paesaggio fluviale ed orientare, secondo tale finalità, le modalità di ricomposizione delle unità di paesaggio con particolare riferimento agli ambienti dell’antica bonifica e dei prati a campi chiusi.

La variante è stata redatta in coordinamento e continuità progettuale con le altre Varianti di settore ed in particolar modo con la *Variante Settore Agricoltura e Zootecnia (capogruppo dott. Leoni)* e con la *Variante Settore Attività produttive (capogruppo arch.Parò)* in quanto rientranti parzialmente nel medesimo ambito di studio.

La *Variante Settore Agricoltura e Zootecnia* è servita come base per la compilazione delle Norme Tecniche per la gestione del verde con particolare riferimento alla normativa interessante filari di alberi, siepi, cespugli, boschi e macchie arboree, nonché per completare l’individuazione degli elementi detrattori con il censimento degli allevamenti zootecnici intensivi siti all’interno del Parco del Sile.

La *Variante Attività produttive* è stata consultata per relazionare le schedature delle attività produttive censite all’interno all’interno del Parco del Sile con le norme di attuazione del Piano Ambientale.

Quindi la Variante al P.A. ha dovuto normare la tipologia delle attività produttive in relazione alle diverse zone dell'Azzonamento; inoltre il censimento delle attività produttive è servito per individuare nuovi elementi detrattori secondo una scelta tipologica in relazione al contesto del paesaggio, come meglio specificato nel relativo capitolo.

La Variante al P.A. è stata redatta pur in mancanza dei Programmi di Intervento, ai sensi dell'art.5 delle Norme di attuazione del P.A., di cui all'"E" del P.A., che avrebbero dovuto costituire ... *“ nell'ambito del settore di appartenenza, i principali documenti di analisi, ricerca, sperimentazione e valutazione per la predisposizione delle varianti al Piano Ambientale, che dovranno essere formate al fine di adeguare compiutamente la pianificazione del parco ai contenuti previsti dall'articolo 3 della legge regionale 28 gennaio 1991, n. 8.”*.

I Programmi di Intervento, avrebbero quindi dovuto servire come base di analisi ad una compiuta ricerca, tesa alla conoscenza ed alla valorizzazione del paesaggio fluviale, concepito nella sua integrità e quindi nel rapporto con il paesaggio naturalistico, agrario e con l'edificato rivierasco. Finalità intese a migliorare la leggibilità del rapporto tra il fiume e l'ambiente costruito e riproporre, ancorché in ottica attuale, la morfologia e l'antico linguaggio che ne determinava l'equilibrio, sia urbanistico che ambientale, con particolare riferimento alle quinte architettoniche in affaccio al Sile o alle aree degradate da recuperare.

Ci sembra che siano stati comunque colti, da questa Variante, una serie di criteri ed indirizzi volti alla migliore leggibilità del paesaggio fluviale, sia nella Variante alle Norme di Attuazione del P.A. che nelle norme tecniche per la gestione del verde, quest'ultima in particolare per le modalità di ricomposizione delle unità di paesaggio, soprattutto in riferimento agli ambienti dell'antica bonifica e dei prati a campi chiusi.

In maniera particolare la Variante ha analizzato ed aggiornato il censimento degli elementi detrattori ed analizzato ed aggiornato il sistema delle connessioni con particolare riferimento ai punti di accesso al Parco e relativi parcheggi e ai percorsi ciclo-pedonali di nuova formazione.

La variante inoltre, nell'aggiornamento delle Norme di Attuazione del P.A fornisce indicazioni orientate agli interventi di conservazione, riqualificazione, e recupero delle tipologie originarie e miglioramento di aree di particolare importanza ambientale.

Altro elemento importante è la ricerca normativa atta alla collaborazione tra Ente Parco, Ente locale, privati ed altri Enti interessati, per la regolamentazione della cessazione e/o riconversione delle attività incompatibili con le finalità del Parco e quindi per la loro rilocalizzazione in zone esterne al Parco ove minore sia l'impatto ambientale, preferibilmente a ridosso di aree già destinate a zonizzazioni produttive e le norme per la mitigazione delle attività compatibili.

In questo caso, che è stato contemporaneamente studiato anche nella *Variante Attività Produttive* bisogna eliminare tutte quelle azioni vessatorie ed impositive per incentivare strategie complesse di organizzazione del territorio in accordo con i singoli Comuni o con Consorzi di Comuni.

La rilocalizzazione deve essere affrontata anche dal punto di vista del privato, attuando tutte quelle azioni possibili di incentivazione e supporto da rendere questa operazione un "cambio positivo".

Vi sono svariate possibilità di rilocalizzazione e tra quelle citiamo la sottoscrizione del *Patto D'Area* e cioè i singoli comuni coordinati dall'Ente parco, possono programmare accordi comuni attraverso la Regione, anche finalizzati all'accesso al finanziamento europeo.

Altra opportunità è offerta dall'Azione strutturale 2 del Programma comunitario Leader + (2002-2008) - GAL Venezia Orientale – PSL "Dal Sile al Tagliamento" con l'attuazione di *Patti Territoriali*;

Un altro strumento da tempo a disposizione nella pianificazione urbanistica, valido per la sua concretezza e snellezza, anche se ad oggi non sempre utilizzato e quasi mai per rilocalizzare industrie, è il P.I.P. – piano per l'insediamento produttivo di iniziativa pubblica che consente l'individuazione di una zona produttiva all'interno di uno o più Comuni, nell'ottica di un accorpamento dei poli produttivi, per il risparmio del territorio già fortemente frammentato.

Nelle norme per l'arredo delle soste ed il ristoro, si è preferito non dare valenza impositiva nelle scelte, che per la caratteristica del settore, annovera numerosissime gamme di materiali ed oggetti. Si è ritenuto opportuno definire un "alveo concettuale" finalizzato a fornire indicazioni di massima e linee guida molto aperte atte alla integrazione massima degli arredi nell'ambiente del Parco.

Le Linee Guida, suffragate da esempi fotografici ed abaco degli arredi, forniscono le indicazioni affinché le diversificate progettazioni, siano armoniche e compatibili con le caratteristiche ambientali del Parco.

La variante alle norme tecniche del P.A. è stata redatta per rendere conformi alla normativa i singoli temi presenti nelle Varianti di Settore, per aumentare lo snellimento procedurale amministrativo, per gli aggiornamenti normativi e per una migliore leggibilità delle norme stesse.

Infine si sono state realizzate due Schede con individuate due nuove zone ad urbanizzazione controllata e relativi accessi al Parco e due schede (in bozza) di individuazione dei parcheggi da realizzare all'interno del Parco. Per ultimo abbiamo ritenuto di estrema importanza fare una ricognizione delle fonti di finanziamento alla quali l'Ente Parco può accedere per realizzare i propri obiettivi sulla base dei Programmi Biennali o anche al di fuori di essi.

Oltre alla presente Relazione Illustrativa, correlata del Programma Finanziario delle opere da realizzare, la Variante è composta dai seguenti elaborati:

- 1) Nuovo elaborato grafico tav. 37 "Elementi detrattori" composto da n. 7 tavole;
- 2) Elaborato grafico tav. 38 "Percorsi, accessi e parcheggi" composto da 7 tavole e integrativo alla Tav. n. 24 "Elementi puntuali ed interconnessioni";
- 3) Allegato D - Norme tecniche per la gestione del verde (sostituisce all.D del Piano Ambientale vigente)
- 4) Allegato I - Linee guida per la progettazione degli arredi delle aree attrezzate per la sosta ed il ristoro e Abaco degli arredi
- 5) Allegato M – Scheda tipologica del "barco";
- 6) Allegato N –Schede urbanistiche di dettaglio;
- 7) Variante alle norme di attuazione del Piano Ambientale.

## 1) NUOVO ELABORATO TAV. 37 “ELEMENTI DETRATTORI”

Sono da considerarsi ad elevato impatto ambientale ed elementi detrattori del paesaggio ai sensi dell'art. 25 delle Norme di attuazione del Piano Ambientale:

- impianti di itticoltura;
- allevamenti zootecnici intensivi;
- attività produttive, poste in prossimità dei corsi d'acqua e in aree di pregio naturalistico;
- elettrodotti e gasdotti;
- la segnaletica aeroportuale in Comune di Quinto;
- centrali idroelettriche;
- viabilità di grande comunicazione ed opere d'arte relative.

Vi era la necessità di elaborare una nuova tavola che riunisse tutti gli elementi detrattori individuati ad oggi, di facile lettura, senza altre sovrapposizioni.

Nella Variante di Settore, il quadro di unione è composto da n.7 tavole divise in quadranti e numerate da 37.1 a 37.7

Non tutte le attività produttive esistenti sono state tutte incluse nella tavola degli elementi detrattori, ma si è fatto uno studio su quelle che effettivamente possano essere significativamente negative, rispetto al paesaggio fluviale e alle zone di alto pregio ambientale.

In riferimento a quanto sopra citato, si sono individuate tre casistiche di attività produttive, quali elementi detrattori rispetto alla tipologia del territorio:

- 1) le attività produttive in affaccio al fiume Sile o ai suoi affluenti;
- 2) le attività produttive ricadenti nelle aree di particolare pregio ambientale, opportunamente individuate;
- 3) Le attività produttive a ridosso dei percorsi ciclo-pedonali di fruizione del Parco.

Gli impianti di itticoltura, le attività produttive in prossimità del corso d'acqua e in aree di pregio naturalistico e le centrali elettriche sono identificate da un “punto esclamativo” di colore blu e con un codice alfanumerico (es. IS 03, che corrisponde a comune di Istrana, attività censita come numero 03). La numerazione è progressiva e suddivisa per comuni ed è collegata alle schede della Variante di Settore - Attività Produttive.

Gli allevamenti zootecnici sono stati identificati sempre con un punto esclamativo di colore blu e con un codice alfanumerico (es. AZ 03, Azienda agricola 03). La numerazione è progressiva da Vedelago a Quarto d'Altino senza distinzione dei comuni interessati ed è legata alle schede della Variante di Settore - Agricoltura e Zootecnia.

Vi sono inoltre, dei “punti esclamativi” identificati con colore rosso senza codice alfanumerico. Questi elementi, desunti dal piano ambientale, non sono più da considerarsi elementi detrattori in quanto ormai reinseriti nel paesaggio. (ex cave, pioppeti ecc.)

Gli elettrodotti e i gasdotti sono stati identificati con una linea continua nei tratti dove intersecano il parco del fiume Sile. Questi elementi detrattori sono stati ricavati dal rilievo diretto e dai P.R.G. dei comuni interessati dal piano ambientale.

Per quanto riguarda la grande viabilità e la segnaletica aeroportuale si conferma quella del piano ambientale vigente.

## **2) ELABORATO GRAFICO TAV. 38 INTEGRATIVO ALLA TAV. n. 24 “ELEMENTI PUNTUALI ED INTERCONNESSIONI”**

Nell'elaborato grafico composto da n. 7 tavole con numerazione da 38.1 a 38.7, integrativa e modificativa della tav. n. 24 “Elementi puntuali ed interconnessioni”, sono graficamente rappresentati tutti gli elementi di modificazione alla tavola approvata dal P.A., oppure nuovi inserimenti.

### *Sentieri, percorsi naturalistici pedonali e sentieri e/o pista*

I sentieri, i percorsi naturalistici pedonali e i sentieri e/o pista, sono stati riportati come dal piano ambientale vigente con modeste variazioni finalizzate al loro collegamento o alla modifica di tratti di percorsi del P.A. vigente, per la oggettiva difficoltà di realizzazione.

### *Alzaie*

I percorsi sulle alzaie sono stati riportati come da piano ambientale vigente e in massima parte rientrano nel percorso delle “greenways” derivate dall'applicazione progettuale del Programma comunitario Leader + (2002-2008) - GAL Venezia Orientale – PSL “Dal Sile al Tagliamento” di cui al progetto *GiraSile* .

### *Arginature*

Tutte le arginature sono state riportate come da piano ambientale vigente in quanto potenziali percorsi fruibili.

### *Percorsi ciclo-pedonali*

I percorsi ciclo-pedonali sono stati inseriti secondo 5 tipologie:

1. Percorsi compresi nel *GiraSile* e previsti dal Piano Ambientale vigente;
2. Percorsi compresi nel *GiraSile* e non previsti dal Piano Ambientale vigente;
3. Percorsi previsti nel Piano Ambientale vigente ma non compresi e non in contrasto con il *GiraSile*;
4. Piste ciclabili realizzate;
5. Piste ciclabili da realizzare.

### *Attraversamenti ciclo-pedonali*

La Variante prevede 8 nuovi attraversamenti ciclo-pedonali del fiume Sile:

1. Passerella ciclo-pedonale in località Oasi Cervara, su tratto della Ostiglia;
2. Quinto di Treviso - località via dei Mulini, passerella in legno, da realizzare con palificata e parte centrale ad una campata sempre in legno, per collegare il percorso ciclo-pedonale a sud della peschiera.
3. Passerella in legno di collegamento tra i quartieri di S. Angelo e S. Giuseppe, importante per razionalizzare il percorso ciclo-pedonale ed unire le due frazioni.
4. Passerella in legno nelle vicinanze del ponte di S. Margherita a Treviso, di collegamento al polo universitario: già realizzata;
5. Passerella che collega l'alzaia presso il Ponte della Gobba, alla zona dell'Ospedale Regionale di Ca' Foncello;
6. Passerella in legno prevista a Casale sul Sile, a ridosso del viadotto esistente.
7. Passerella in legno prevista per collegare il centro urbano di Quarto d'Altino con la frazione di Musestre di Roncade al posto del previsto "passo a barca" .
8. Passerella in legno prevista a Portegrandi in zona urbanizzata, a ridosso del viadotto esistente, secondo quanto prevede il progetto elaborato dal Comune di Quarto d'Altino.



### *Passi a barca*

I passi a barca necessari alla fruizione delle alzaie sono stati riportati nelle tavole come dal piano ambientale vigente e sono stati identificati con apposito simbolo, ad eccezione del passo a barca tra Quarto d'Altino e la frazione di Musestre per la quale si prevede, vista l'antropizzazione del luogo e la esigua larghezza del ponte carraio esistente, una passerella ciclo-pedonale.

Una riflessione deve essere fatta sullo storico passo barca di collegamento Cendon Lughignano.

Questo è correttamente contrassegnato nella tav. 14 del Piano Ambientale, come "passo a barca" storico; l'attracco di Cendon è stato recentemente oggetto di un concorso di idee che ha portato alla realizzazione del molo, molto ben calibrato dal punto di vista estetico, architettonico e ambientale, ma che ha decontestualizzato l'idea dell'impianto storico dell'originario "passo a barca";

Per questo motivo, visto che il retaggio storico dell'attraversamento viene comunque salvaguardato, si potrebbe ipotizzare l'inserimento di una passerella ciclo-pedonale in sostituzione del previsto "passo a barca".

### *Punti di accesso al Parco*

I Punti di accesso al parco sono stati riportati con apposito simbolo come nel piano ambientale vigente. La modifica della normativa servirà a far distinguere i punti di accesso dai parcheggi.

Si individuano 4 nuovi accessi al Parco del Sile:

1. accesso esistente, non previsto dal Piano Ambientale vigente, in località Madonna dell'Albera;
2. accesso da realizzare a Treviso in località Ca' Foncello;
3. accesso da realizzare a Quarto d'Altino, in fregio alla frazione di Musestre di Roncade;
4. Accesso esistente non previsto dal Piano Ambientale vigente, a Quarto d'Altino, nei pressi di Ca' Ruger;

Questi nuovi accessi sono indicati con simbologia simile alla precedente ma con colore celeste.

### *Parcheggi*

Le tre tipologie di parcheggi individuati dal Piano Ambientale vigente vengono, per semplificazione normativa, ridotte a due; parcheggi fino a 50 posti auto e parcheggi di almeno 50 posti auto.

Di conseguenza il simbolo che identifica l'accesso al Parco (freccia rossa/blu) non indica più implicitamente anche l'individuazione di parcheggi con meno di 20 posti auto.

Oltre per la diversificazione nel dimensionamento, i parcheggi sono identificati anche secondo le seguenti tipologie:

- parcheggi esistenti, previsti dal Piano Ambientale vigente;
- parcheggi esistenti, non previsti dal Piano Ambientale vigente;
- parcheggi da realizzare, previsti dal Piano Ambientale vigente;
- parcheggi da realizzare, non previsti dal Piano Ambientale vigente;
- parcheggi esterni al Parco.

La puntuale individuazione d'ambito dei parcheggi di nuova realizzazione ed il loro corretto inserimento nel contesto ambientale dovrà essere preventivamente concordata con L'Ente Parco, sentito il Comitato Tecnico Scientifico.

### **3) ALLEGATO D - NORME TECNICHE PER LA GESTIONE DEL VERDE (sostituisce l'allegato D del Piano Ambientale vigente)**

#### *LA VARIANTE AL PIANO AMBIENTALE*

La Variante al Piano Ambientale, nell'ambito delle quale sono state predisposte le Norme tecniche per la gestione del verde prevede, secondo quanto disposto dall'art. 5 "Programmi di intervento", la disciplina della materia "Paesaggio e struttura urbana" e, più in particolare, la definizione delle norme di gestione della vegetazione, finalizzando l'analisi alla valorizzazione della leggibilità del paesaggio fluviale ed orientando, secondo tale finalità, le modalità di ricomposizione delle unità di paesaggio, con particolare riferimento agli ambienti dell'antica bonifica e dei prati a campi chiusi.

#### *I CONTENUTI DEL PIANO AMBIENTALE VIGENTE PER GLI ASPETTI VEGETAZIONALI*

Le NdA vigenti del Piano Ambientale affrontano la tematica della gestione del verde e, più in generale, del paesaggio nella sua componente vegetazionale, in maniera generale

rimandando, per gli aspetti più di dettaglio, ai criteri contenuti dell'Allegato D "Indicazioni per la gestione della vegetazione".

La combinazione delle indicazioni contenute nelle NdA con quanto previsto in detto allegato non riesce, di fatto, ad offrire una chiave interpretativa univoca degli strumenti gestionali validi ed esaustivi a fronte della complessità del territorio e degli interventi che vi si possono realizzare. Risulta infatti assente la definizione di contesti omogenei nella componente vegetazionale e non vengono date indicazioni operative, di facile interpretazione per i cittadini ed applicazione per l'Ente Parco, su come gestire la moltitudine di attività che hanno riflessi sulla componente vegetazionale.

La presente variante, prevista dal Piano, è finalizzata a colmare queste lacune ed offre l'occasione per meglio definire una serie di aspetti che, per le ragioni predette, meritano di essere normati e focalizzati.

#### *LE NUOVE NORME TECNICHE PER LA GESTIONE DEL VERDE*

Verificati i contenuti delle NdA, si è ritenuto di procedere, nello spirito della variante, all'implementazione di uno strumento completamente nuovo che, di fatto, va a sostituire il citato Allegato D, fornendo un complesso di norme più completo ed dettagliato, e che produce modifiche, in genere semplificative, ad alcuni articoli delle NdA stesse.

Le nuove Norme tecniche per la gestione del verde, che andranno a costituire un nuovo allegato alle NdA, forniscono una chiave descrittiva ed interpretativa del paesaggio nella sua componente vegetazionale, quale strumento necessario per l'applicazione, in maniera correttamente differenziata, delle norme medesime, in relazione all'ambito paesaggistico nel quale si collocano tutti gli interventi che possono avere riflessi sulla componente vegetale.

L'insieme degli elementi del paesaggio vegetale così descritto e differenziato costituisce quello sfondo entro il quale, anche ai fini della valorizzazione e della leggibilità del paesaggio fluviale, l'Ente Parco può, più agevolmente che in passato, svolgere le proprie funzioni. Nel documento, infatti, vengono descritte tutte le procedure autorizzative da attivare in relazione ai singoli interventi sul territorio.

Inoltre, la definizione di prospettive evolutive degli ecosistemi, particolarmente per quegli ambienti di rilevanza ambientale a maggior grado di tutela, costituisce un utile quadro di

riferimento analitico, delle linee guida, cui l'Ente Parco deve attenersi, orientando così le modalità di conservazione e ricomposizione del paesaggio e degli habitat verso le soluzioni più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Di seguito si riportano brevemente i criteri seguiti nella definizione degli aspetti sopra citati, rimandando alle Norme vere e proprie una analisi più dettagliata.

#### *LE TIPOLOGIE VEGETAZIONALI*

Tutti gli elementi strutturali della componente vegetazionale, presenti con carattere diffuso del parco, sono stati descritti dal punto di vista tipologico, allo scopo di dare evidenza a quali siano i principali elementi strutturali del paesaggio sui quali l'intervento antropico può avere effetti detrattivi.

In particolare sono stati descritte le seguenti tipologie vegetazionali:

- Le siepi
- I filari alberati
- Le bande boscate
- Le formazioni boschive
- I pioppeti e le altre colture arboree specializzate

Per ciascuna di queste tipologie, in relazione al contesto in cui essa si colloca, sono state descritte delle norme gestionali particolari che tengono conto dello stato attuale e delle forme più evolute cui tendere.

#### *L'AZZONAMENTO VEGETAZIONALE*

Un inquadramento complessivo delle componenti vegetazionali del Parco, funzionale ad un'agevole e razionale applicazione delle norme tecniche, ha richiesto uno schema descrittivo specifico denominato Azzonamento Vegetazionale. Prendendo spunto dagli elementi che costituiscono l'Azzonamento del Piano Ambientale, sono stati individuati una serie di Contesti omogenei all'interno dei quali le funzioni espresse dalla componente vegetazionale e i criteri gestionali assumono un carattere uniforme.

Questa scelta è stata operata dopo la verifica dell'inopportunità di creare una sovrastruttura rispetto all'azzonamento esistente quando quest'ultimo risulta, al suo interno, già sufficientemente omogeneo, per gli scopi che si prefiggono le norme per la gestione della vegetazione.

Sono stati pertanto creati i seguenti Contesti all'interno dei quali sono state fatte rientrare le zone previste dall'Azzonamento ufficiale e per la cui descrizione di dettaglio si rimanda alle Norme:

- Il Contesto di Riserva Naturale Generale
- Il Contesto Paesaggistico-Rurale a tutela orientata
- Il Contesto Paraurbano e delle interconnessioni
- Il Contesto degli elementi vegetazionali puntuali e tipologie colturali
- Il Contesto delle ville a rilevanza paesaggistica

La gestione degli elementi vegetazionali presenti e caratterizzanti questi contesti, siano essi esistenti o di nuova costituzione, è stata trattata dal un punto di vista tecnico-agronomico, paesaggistico e normativo.

Le presenze nel territorio di elementi vegetali di particolare rilievo dal punto di vista naturalistico ed ambientale, tipici del parco fluviale (es. i campi chiusi e le torbiere) e dell'antica bonifica (es. i canneti e i prati a molinia presso l'Oasi di Cervara) sono state trattate nello specifico Contesto degli elementi puntuali e delle tipologie colturali.

#### *LE PROCEDURE AUTORIZZATIVE E LE LINEE GUIDA DI INTERVENTO*

Di particolare rilievo nel contesto delle norme, e per questa ragione posto in particolare evidenza, il tema delle procedure autorizzative è stato analizzato cercando di definire delle modalità operative di facile applicazione e comprensione; la loro applicabilità è stata definita in base alla tipologia degli interventi a carico della vegetazione ed in base al Contesto nel quale ci si trova ad operare.

Sono stati esclusi dal campo di applicazione delle norme tutti gli interventi colturali di carattere ordinario, quali la pratica agricola, mentre sono stati normati tutti gli altri interventi, definiti di carattere straordinario, per i quali si rende necessario un passaggio autorizzativo.

Ai fini di una semplificazione delle procedure è stato previsto l'obbligo dell'autorizzazione da parte dell'Ente Parco solo per gli interventi ricadenti nelle aree a maggiore tutela (Contesto di Riserva naturale Generale), mentre per gli altri è stata trasferita al tecnico progettista la responsabilità delle verifica del rispetto di tutte le norme cogenti in materia ambientale.

Nelle norme tecniche sono stati inoltre definiti i contenuti delle progettazioni, i criteri per la realizzazione di nuovi impianti e sono stati definiti tutti gli interventi che vanno intesi come danneggiamenti a carico delle vegetazione per i quali sono previste sanzioni.

Questo approccio, unitamente ad un'analisi dettagliata dello stato di fatto e degli obiettivi di miglioramento ambientale per ciascuno degli habitat e degli elementi vegetali del paesaggio, rappresenta un importante quadro di riferimento per l'Ente Parco nello stabilire quali siano le linee guida per la valorizzazione e la leggibilità del paesaggio

#### **4) ALLEGATO I - LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEGLI ARREDI DELLE AREE ATTREZZATE PER LA SOSTA ED IL RISTORO E ABACO DEGLI ARREDI**

In particolare, l'oggetto specifico di questo capitolo riguarda l'adeguamento alla legge regionale n. 8/1991, istitutiva del Parco, articolo 3, comma 3, lettera d): le norme e i progetti per l'arredo delle aree attrezzate per la sosta e il ristoro.

Si tratta di dare opportuna articolazione alla norma dell'art. 22 delle Norme di Attuazione: -"Sistema delle connessioni", che disciplina, tra le altre cose, i Punti di accesso al Parco.

Il sistema dei punti di accesso è costituito, secondo la norma citata, da aree a parcheggio finalizzate alla fruizione del Parco e quindi collegate con quella rete di percorsi pedonali e ciclabili che permettono l'accesso al fiume e alle parti di territorio relazionate con lo stesso; la norma prevede che *"nelle immediate vicinanze, ove il contesto ambientale lo consenta, potranno essere localizzate aree attrezzate per la sosta e il tempo libero"*; per quanto riguarda l'arredo di tali aree si prescrive che *"le opere progettate dovranno inserirsi nel contesto generale di riferimento, essere opportunamente piantumate con essenze compatibili alle zone e dimensionate in funzione dei flussi prevedibili evitando la formazione d'aree impermeabilizzate"*.

Si tratta quindi di articolare queste prescrizioni secondo le diverse condizioni ambientali, mantenendo, per quanto possibile, una visione unitaria.

Nella delineazione dell'impostazione normativa si è cercato di attenersi il più possibile alla impostazione del Piano ambientale approvato tramite la suddivisione del territorio analizzato, in cinque ambiti:

- Paesaggio delle risorgive, che si estende dalle sorgenti del Sile alla provinciale n. 68, che va da Istrana a Badoere;
- Paesaggio dell'antica bonifica, che si estende fino alla tangenziale di Treviso, lato ovest;
- Paesaggio urbano, che si riferisce all'attraversamento del Sile in Treviso fino alla tangenziale lato est;
- Paesaggio della trasformazione produttiva, che si estende fino a Quarto d'Altino;
- Paesaggio perilagunare, che si estende fino alla conca di Portegrandi.

All'interno di queste grandi unità di paesaggio, si ha una ulteriore articolazione di condizioni ambientali; vi sono, infatti, ambiti caratterizzati da insediamenti storici, che includono Morgano, Quinto, Casier e Casale; vi sono aree di elevato valore ambientale anche al di fuori del territorio delle risorgive, per esempio l'area naturalistica di Cervara e numerose aree di dimensione più contenuta diffuse lungo tutta l'asta fluviale; vi sono zone, che pure non essendo vicine ai centri storici sono interessate a fenomeni di utilizzo ricreativo e sportivo e quindi sono molto modificate rispetto all'ambiente naturale.

A fronte di questa varietà di condizioni ambientali, riteniamo che il tema dell'arredo delle aree si possa articolarsi nel modo seguente:

1) ambiti di elevato valore ambientale.

Vi possiamo collocare tutto il paesaggio delle risorgive, come definito all'art. 18 delle norme di attuazione del Piano Ambientale e tutte le aree di massimo pregio naturalistico appositamente individuate nella cartografia del Piano Ambientale del Parco;

2) Insedimenti di carattere storico.

Vi possiamo collocare:

- a) tutto il territorio indicato all'art. 20 delle N.d.A., ove si colloca il "Progetto speciale di Treviso";
- b) quegli ambiti di minori dimensioni, come centri storici, ville, edifici antichi, siti di rilevante interesse storico-architettonico-paesaggistico che vengono considerati dalle N.T.A. come insediamenti di carattere storico (art. 24).

3) Ambiti connessi al sistema dei percorsi ciclo-pedonali.

Vi si possono collocare tutti quei percorsi che, anche a monte di Treviso, permettono una

fruizione ricreativo-turistica del fiume ma soprattutto le “restere” che vanno da Treviso a Portegrandi.

Dall’analisi effettuata sembra non vi siano punti di accesso, ricadenti fuori da queste tre tipologie, tuttavia, per evitare lacune nel quadro normativo, intendiamo che in quest’ultima categoria sia compreso il territorio non ricadente nelle due precedenti.

Più che elaborare un impianto normativo che avrebbe come elemento negativo una certa rigidità progettuale ci siamo rivolti alla ricerca di indirizzi o linee-guida volti a ricondurre la progettazione degli arredi nelle aree di sosta e ristoro entro l’alveo delle finalità del Parco e comunque secondo un’impostazione unitaria, anche se articolata in rispetto delle tre tipologie precedentemente individuate; più che dare un elenco di prescrizioni al progettista, si è illustrato con l’aiuto di esempi reali la nostra impostazione concettuale che lascia un ampio spettro progettuale ai professionisti, delineando nel contempo l’alveo progettuale entro il quale il progetto è da considerarsi “corretto” ed in armonia con il contesto del Parco.

Si è infine fornito un abaco degli elementi di arredo più comuni, al fine, non di limitare le possibilità del progettista, ma di dare semplici indicazioni di massima a titolo semplificativo.

Per quanto concerne la piantumazione di arredo vegetale delle aree a parcheggio e per la soste ed il ristoro, si è ritenuto più opportuno inserirle nel contesto delle Norme Tecniche per la gestione del Verde.

## **5) ALLEGATO M – SCHEDE TIPOLOGICA DEL BARCO**

Nella Variante alle Nda del Piano Ambientale, nelle zone agricole ed in particolar modo in quelle di tutela paesaggistica, si è ritenuto opportuno inserire, ancorché a carattere di indirizzo, la promozione da parte dell’Ente Parco, alla realizzazione di annessi rustici con la tipologia tradizionale del “barco”, che abbiano modalità costruttive e utilizzo dei materiali tipici della zona, con caratteristiche di reversibilità.

La scheda descrive l’impianto tipologico, i materiali da usare ed è correlata da due illustrazioni esemplificative, riportanti le piante, le sezioni e le assonometrie del “barco”.

## **6) ALLEGATO N - SCHEDE URBANISTICHE DI DETTAGLIO (con riferimento agli azzonamenti contenuti nella Tavola n. 23)**



## **8) VARIANTE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO AMBIENTALE**

Le norme di attuazione del Piano Ambientale sono state modificate ed integrate seguendo questi criteri:

- 1) adeguamento normativo a tutti gli elaborati della Variante Settore Paesaggio e Struttura Urbana;
- 2) adeguamento normativo a tutti gli elaborati delle altre Varianti di settore di cui all'art.5 delle Norme di Attuazione del P.A.;
- 3) semplificazione delle procedure amministrative entro i limiti dell'incarico affidato;
- 4) ricollocazione di alcuni articoli o parti di essi, per eliminare alcune incongruenze riscontrate e per una migliore leggibilità normativa;

Le norme di attuazione nella generalità dell'impianto normativo sono da considerarsi corrette e ben formulate, e sono state redatte concettualmente riportandosi ad una normativa descrittiva e oltre che vincolistica e prescrittiva, soprattutto di indirizzo.

La positività delle NdA vigenti infatti è determinata proprio dal suo aspetto a carattere orientativo, con la versatilità tipica di un impianto normativo che deve relazionarsi con una complessità di leggi e di strumenti urbanistici.

Questo elemento positivo va però a discapito della snellezza dell'elaborato che conserva al suo interno interi capitoli tecnici o indirizzi puntuali, tipici del Regolamento.

## **FONTI DI FINANZIAMENTO**

- **Programma comunitario Obiettivo 2 (2000-2006)**

A causa dell'esclusione dei comuni del Parco dal programma comunitario Obiettivo 2 (2000-2006), non è possibile accedere al programma comunitario dotato dei maggiori fondi disponibili.

Si deve sottolineare inoltre che le possibilità offerte dalla presenza nel territorio interessato di ben quattro S.I.C. coincidenti con altrettante Z.P.S., sono inattuabili

- **Programma comunitario Leader + (2002-2008)**

Il Parco rientra nel Programma comunitario Leader + (2002-2008) - GAL Venezia Orientale – PSL “Dal Sile al Tagliamento”

L'impostazione tematica di Leader + impone di basare il Piano di Sviluppo Locale sul tema specifico e preciso: il tema catalizzatore

Quest'ultimo dovrà sviluppare il sistema locale, trainando indirettamente anche altri settori.

Il GAL oltre a permettere la realizzazione di opere e infrastrutture ha lo scopo di “costruire una fitta rete di assistenza tecnica, a scoprire risorse, a costruire nuove competenze e fiducia imprenditoriale, a sviluppare paternariati, a creare sinergie”

Le caratteristiche della strategia di sviluppo locale presenta:

1. una visione integrata del territorio con la valorizzazione delle risorse culturali e naturali legate all'acqua.
2. una visione territoriale economica attenta alle vocazioni locali e indotte dell'entroterra e dal litorale turistico
3. un carattere di progetto pilota come ad esempio il sostegno alla nascita di nuovi prodotti e servizi sul territorio dovuti alle presenze turistiche del litorale
4. la trasferibilità del modello GAL all'interno della vocazione naturalistica legata alle vie d'acqua puntando su un arco temporale lungo (6 anni) potendo individuare l'apposita componente economica da motivare e sostenere
5. la complementarità dei vari strumenti di sviluppo del territorio, sia a livello urbanistico che programmatico e finanziario

## **Il tema catalizzatore**

*“Obiettivo del Piano di Sviluppo locale è quello di sviluppare un “corridoio verde” attraverso un serie di “percorsi” che permettano la fruizione e la conoscenza del territorio dell’entroterra veneziano e trevigiano, puntando su una mobilità lenta e compatibile”*

Attraverso il Piano di sviluppo locale si andranno a sostenere “nuovi metodi atti ad interconnettere le risorse umane, naturali e finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno”

Il tema catalizzatore: la valorizzazione delle vie d’acqua si articola anche attraverso la nascita di nuovi prodotti e servizi, l’interconnessione tra settori economici tradizionalmente distinti e il sostegno a formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali.

Punto focale è perciò la salvaguardia dei diversi ecosistemi, cercando di risolvere la contrapposizione tra turismo e conservazione ambientale.

Il corridoio verde attraverso la mobilità lenta non vuole avere la sola valenza turistica ma aumentare le opportunità di fruizione del bene naturale in modo compatibile

L’applicazione di questo modello si concretizza con le “Greenways” per muoversi lungo itinerari specifici e/o tematici potendo fruire delle opportunità presenti nel tracciato.

Tracciati che seguono corsi d’acqua di varia importanza che permettono di creare nuove opportunità economiche, valorizzando le singole economie locali

Il Piano di Sviluppo Locale si attua attraverso otto azioni, con intensità di aiuto che può giungere fino al 100% delle spese ammissibili

In particolare per quanto riguarda la sola fruibilità del parco si segnalano le seguenti azioni:

Azione strutturale 3 – sostiene il recupero conservativo di fabbricati ed edifici caratterizzati da peculiari tipologie costruttive e interventi di recupero storico culturale di edifici storici, di emergenze storiche e archeologiche di dimensioni ridotte, di manufatti di ingegneria idraulica e siti rurali con funzioni dimostrative e museali; soggetti destinatari dell’intervento sono enti pubblici e associazioni con finalità di valorizzazione turistica del territorio

Azione strutturale 4 – sostiene iniziative editoriali, eventi mostre, manifestazioni culturali in campo musicale, teatrale, artistico, promosse da musei, biblioteche e istituzioni culturali; soggetti destinatari dell'intervento sono enti pubblici, culturali, volontariato ecct.

Azione strutturale 5 – valorizzazione delle risorse naturali attraverso il recupero di emergenze naturalistiche, il ripristino e la protezione di aree pregiate. Da sottolineare possibili interventi di tutela e collegamento per la creazione di una rete ecologica dei vari siti SIC e ZPS; soggetti destinatari dell'intervento sono enti pubblici, associazioni ambientaliste ecct.

Azione strutturale 6 – sostiene investimenti a carattere aziendale, anche in forma coordinata, finalizzati ad ampliare e migliorare l'ospitalità e a realizzare attività ricreative, culturali e didattiche, da parte delle aziende agricole a scopo di animazione; soggetti destinatari dell'intervento sono le imprese agricole singole e associate

Azione strutturale 7 – sostiene investimenti aziendali innovativi finalizzati ad attività ricreative, interventi di miglioramento delle strutture alberghiere, suggerite ad esempio da criteri di tutela ambientale (Emas), la creazione di oasi turistiche diffuse; soggetti destinatari dell'intervento sono le PMI turistiche

Azione strutturale 8 – prevede la realizzazione di itinerari tematici su siti di interesse artistico nell'ambito di progetti integrati, recupero, valorizzazione, riqualificazione di strutture per centri di informazione al turista, aree educazione ambientale, sosta dei camper, soggetti destinatari dell'intervento sono Enti pubblici e associazioni con finalità di valorizzazione turistica del territorio.

Altre limitate fonti di finanziamento sono presenti all'interno del:

- **Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo - Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33**
- **Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività agrituristica - Legge regionale del 18 aprile 1997 n. 9**
- **Life Ambiente (per progetti pilota)**
- **Programmi Veneto Sviluppo**